

# Paolo Fortunati dopo quarant'anni

a cura di  
Giorgio Tassinari ed Eloisa Betti



**OttocentoDuemila**

**Collana di studi storici e sul tempo presente dell'Associazione Clionet**

diretta da Carlo De Maria





# **Paolo Fortunati dopo quarant'anni**

a cura di

Giorgio Tassinari ed Eloisa Betti

**Bologna**  
University Press

Il volume beneficia di un contributo per la pubblicazione da parte dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna – Dipartimento di Scienze Statistiche "Paolo Fortunati"

Fondazione Bologna University Press  
Via Saragozza 10, 40123 Bologna  
tel. (+39) 051 232 882  
fax (+39) 051 221 019

[www.buonline.com](http://www.buonline.com)  
[info@buonline.com](mailto:info@buonline.com)

ISSN 2284-4368  
ISBN 979-12-5477-412-0  
ISBN online 979-12-5477-413-7  
DOI 10.30682/9791254774137

Quest'opera è pubblicata sotto licenza  
Creative Commons BY 4.0

In copertina: illustrazione di Stella Lipparini

Progetto grafico e impaginazione: DoppioClickArt – San Lazzaro (BO)

Prima edizione: aprile 2024

# Indice

A quarant'anni dalla scomparsa di Paolo Fortunati: note introduttive <i>Eloisa Betti e Giorgio Tassinari</i>	7
---	---

## ■ PARTE I

Paolo Fortunati e il suo tempo <i>Guido Melis</i>	17
--	----

Fortunati corporativo <i>Giovanni Favero</i>	25
---	----

L'insegnamento della statistica a Bologna prima di Fortunati: una prospettiva storica sul periodo 1863-1941 <i>Francesco Casadei</i>	35
--	----

Paolo Fortunati tra contesto locale e dimensione internazionale <i>Eloisa Betti</i>	55
--	----

Paolo Fortunati e le problematiche del lavoro <i>Giorgio Tassinari</i>	67
---	----

L'attività parlamentare di Paolo Fortunati <i>Francesca Sofia</i>	79
--	----

## ■ PARTE II

<b>Le Carte Paolo Fortunati 1931 - 30 giugno 1979: inventario del fondo</b> <i>a cura di Angela Castronuovo e Fabrizio Monti</i>	
---	--

Storia archivistica	95
---------------------	----

Ambiti e contenuto	97
--------------------	----

Criteri di ordinamento	97
------------------------	----

Modalità di consultazione	98
---------------------------	----

La Serie Carteggio	98
--------------------	----

Serie Relazioni e documenti diversi	177
-------------------------------------	-----

Autrici e Autori	181
------------------	-----



## **A quarant'anni dalla scomparsa di Paolo Fortunati: note introduttive**

*Eloisa Betti e Giorgio Tassinari*

Il volume che qui si presenta chiude un percorso pluriennale di valorizzazione della figura di Paolo Fortunati, promosso per il quarantennale della scomparsa avvenuta nel 1980. Il progetto di valorizzazione ha visto alcune attività salienti che si ritiene utile richiamare. Innanzitutto, a seguito del ritrovamento del carteggio di Fortunati, rimasto dopo la sua morte per oltre trent'anni in un soppalco del Dipartimento di Scienze Statistiche, è stato avviato un intervento archivistico sostenuto dalla Biblioteca Universitaria di Bologna e che ha portato nel 2019 alla redazione di un inventario complessivo, pubblicato nella seconda parte di questo volume. Nel 2021, è stato poi realizzato il convegno di approfondimento "Paolo Fortunati dopo quarant'anni", inizialmente previsto nel 2020 per il 40° anniversario della scomparsa dello statistico bolognese, ma posticipato all'anno successivo a causa della pandemia di Covid-19. La prima parte di questo volume è composta dai contributi rielaborati presentati in quell'importante appuntamento, che ha visto confrontarsi statistici, storici contemporaneistici e storici delle istituzioni.

Infine, il progetto di valorizzazione è stato completato da una ricerca volta all'individuazione e al reperimento delle fonti archivistiche relative all'attività di Paolo Fortunati, collocate presso archivi e centri di documentazione sia del territorio emiliano-romagnolo che di altre regioni italiane. Questa ricerca ha consentito di mettere a fuoco la fase del percorso professionale e intellettuale di Paolo Fortunati precedente al suo arrivo all'Università di Bologna (1940), un percorso sviluppatosi tra gli anni Venti e Trenta presso le Università di Padova, Ferrara e Palermo. È stato inoltre rinvenuta presso la Fondazione Ugo Spirito la corrispondenza tra Paolo Fortunati e Camillo Pelizzi, non presente nel carteggio



dello stesso Fortunati e importante per capire alcuni dettagli della sua vicenda familiare negli anni della Seconda guerra mondiale e della sua stessa “conversione” politica. Esito principale della ricerca è un fondo digitale, disponibile presso la Biblioteca di Statistica e utile a chi voglia approfondire la biografia e l’opera di Paolo Fortunati.

La vita di Paolo Fortunati fu una vita piena, in qualche misura “epica”. Fortunati attraversò gli anni a cavallo della Seconda guerra mondiale, il periodo fascista prima, quello repubblicano poi, con slancio vitale e allo stesso tempo con rigore, morale e scientifico. Si potrebbe dire che Fortunati ebbe due “amori”: la politica e la scienza. A ben vedere, tuttavia, per Fortunati politica e scienza si intrecciavano profondamente, “transvariavano” per usare un termine statistico. Le problematiche politiche costituivano lo stimolo, lo spunto e quasi sempre l’origine delle ricerche scientifiche. A loro volta i risultati della ricerca scientifica erano utilizzati per orientare l’azione politica. Questo approccio unitario sarà poi sussunto dalla prima generazione dei suoi allievi all’Università di Bologna: Luciano Bergonzini, Athos Bellettini e Franco Tassinari. La concezione unitaria della vita porta Fortunati a rigettare ogni distinzione tra teoria e prassi. Si potrebbe immaginare che, pur non essendo gramsciano in senso stretto, Fortunati abbia elaborato autonomamente un’idea di prassi analoga a quella di Gramsci.

Nella vicenda scientifica e storica di Fortunati vi sono alcuni aspetti su cui la riflessione deve necessariamente soffermarsi. E occorre ammettere che i saggi raccolti in questo volume non coprono tutte le dimensioni della ricerca scientifica di Fortunati, ma costituiscono un tentativo di illuminare alcuni aspetti della sua biografia scientifica e politica con la speranza di aprire nuove piste di ricerca per futuri approfondimenti. Il primo aspetto riguarda il taglio epistemologico della sua attività scientifica, improntato, sia nel periodo fascista che in quello comunista, a un approccio che potremmo definire di realismo storico-critico: in poche parole il fenomeno esiste anche in assenza di un soggetto che lo osservi. Si tratta, quindi, di una netta presa di distanza dall’approccio soggettivista. Il ruolo del contesto storico nella formazione delle teorie, concettualizzato da Galvano della Volpe che fu collega di Fortunati all’Università di Bologna ed esponente di spicco del Partito comunista italiano, si condensa nell’affermazione che «la teoria è un’astrazione storicamente determinata»<sup>1</sup>. Va sottolineato che questo

---

<sup>1</sup> Galvano Della Volpe, *Logica come scienza storica*, Roma, Editori Riuniti, 1969.

approccio storico-critico è già presente nelle ricerche svolte da Fortunati durante il periodo fascista. Sotto il profilo metodologico ed epistemologico Fortunati è uno solo, sempre fedele a sé stesso: non ci sono cambiamenti nella modalità con cui intraprende le sue ricerche, Ciò non significa che il suo pensiero, quando si volge all'ermeneutica dei fenomeni, non si evolva, ma è la sua "metrica" a rimanere costante.

Lo zenith dell'elaborazione politico-economica di Fortunati si ha nella lunga relazione presentata al convegno dell'Istituto di cultura fascista sul "Piano economico"<sup>2</sup>. Letta ex-post, la trama dell'argomentare di Fortunati mostra in controtluce il cambiamento dal "fascismo di sinistra", corporativo e antiborghese, al comunismo. Ovviamente non è solo una spinta, per così dire, sentimentale a spingere Fortunati verso l'adesione al Pci. In quella relazione, Fortunati argomenta *more geometrico*, mettendo in luce le aporie della dottrina economica di stampo liberale. Nella chiusura della sua relazione Fortunati scrive:

Io, che pure economicamente sono solo un professore, arrossisco quando confronto la mia vita con quella che hanno vissuto mio padre e mia madre, da 45 anni ancora sulla breccia, in un piccolo oscuro comune del Friuli. E mio padre e mia madre sono due dei tantissimi delle passate generazioni. Pensiamo a questi così ingiustamente disprezzati vecchi, nell'affrontare il durissimo destino di domani<sup>3</sup>.

Durante il periodo antecedente la Seconda guerra mondiale le ricerche di Fortunati abbracciano anche il campo della statistica sociale e della demografia, un terreno che fu abbandonato da Fortunati nel successivo periodo repubblicano. Gli elementi salienti in questo ambito sono tre. Il più importante è la monografia sulla storia della popolazione friulana<sup>4</sup>. Va sottolineato che questo filone di ricerca fu successivamente ripreso da Athos Bellettini, allievo di Fortunati e poi ordinario di demografia nell'Università di Bologna, che viene unanimemente considerato il fondatore degli studi di demografia storica nel nostro paese<sup>5</sup>. Nel campo della statistica sociale, invece, particolare rilievo hanno gli studi sulla

<sup>2</sup> Guido Melis, *Introduzione*, in Guido Melis (a cura di), *Fascismo e pianificazione. Il Convegno sul Piano economico (1942-43)*, Roma, Fondazione Ugo Spirito, 1997.

<sup>3</sup> Paolo Fortunati, *Relazione al convegno sul Piano Economico, 1942-43*, ivi.

<sup>4</sup> Paolo Fortunati, *Quattro secoli di vita del popolo friulano (1548-1931)*, a cura dell'Istituto di Statistica dell'Università di Padova, Padova, Antoniana, 1932.

<sup>5</sup> Paolo Fortunati, *Democrazia comunale e giustizia tributaria. Scritti polemici*, a cura di Luciano Bergonzini e Franco Tassinari, Bologna, Clueb, 1990.

composizione sociale degli studenti iscritti all'Università di Padova<sup>6</sup>. La conclusione che Fortunati trae dalle sue elaborazioni è drastica: gli studi universitari sono sempre più riservati ai "ricchi" e sempre meno ai "bravi".

Per quanto riguarda gli studi demografici in senso stretto Fortunati seguì la teoria ciclica delle popolazioni di Corrado Gini<sup>7</sup>. In diversi lavori, infatti, Fortunati iscrive il suo pensiero nell'ambito della teoria giniana<sup>8</sup>. E sempre nell'ambito demografico occorre far presente che, seppur in posizione defilata, Fortunati sostenne la politica razzista di Mussolini<sup>9</sup> e nelle pubblicazioni del periodo repubblicano non prese le distanze da quei lavori scientifici. Tuttavia, la vita di Fortunati successiva alla sua uscita dal movimento fascista può essere interpretata, negli scritti e nell'azione politica, come un superamento e una vittoria sul suo passato fascista, in particolare nelle sue manifestazioni più buie e controverse<sup>10</sup>.

Nel secondo dopoguerra Fortunati ricoprì per circa tre decenni l'incarico di professore di Politica economica nella Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna. Il suo interesse per la politica economica derivava da uno dei fondamenti della sua concezione della politica e della scienza. La politica, a suo avviso, era da intendersi soprattutto come azione. In effetti, in moltissimi casi, l'esito delle ricerche statistico-economiche o demografiche svolte da Fortunati si concretizzò in proposte di politica economica, nella forma di saggi scientifici ma anche di disegni di legge e interrogazioni parlamentari, come mostra il saggio di Francesca Sofia in questo volume.

Questa linea di condotta fu per l'appunto concettualizzata esplicitamente da Fortunati in un articolo del 1943 pubblicato su "Statistica"<sup>11</sup>. In questo lungo saggio, Fortunati costruisce le premesse logiche per l'abbandono della metafisica in economia e compie una approfondita disamina delle misure statistiche della concentrazione economica, a partire dal rapporto di concentrazione di Gini.

<sup>6</sup> Paolo Fortunati, *Ricambio sociale secondo indagini sulla struttura demografica della studentesca universitaria di Padova*, Ferrara, S.A.T.E., 1937.

<sup>7</sup> La teoria organicistica della popolazione fu elaborata da Gini come base scientifica del fascismo a cavallo tra gli anni Venti e Trenta. Vedi su questo punto Francesco Cassata, *Il fascismo razionale. Corrado Gini fra scienza e politica*, Roma, Carocci, 2006, pp. 110-129.

<sup>8</sup> Paolo Fortunati, *Le metabolisme sociale d'après des recherches sur les étudiants de l'Université de Padoue*, 1er Congres Latin d'Eugénique, Paris, 1-3 août 1937.

<sup>9</sup> Paolo Fortunati, *Demografia e razza*, in "Bollettino Mensile del Banco di Sicilia", Numero speciale per il Ventennale dei Fasci di Combattimento.

<sup>10</sup> Paolo Fortunati, *In una cella di via Borgolocchi: processo a me*, Bologna, Coop. Oper. Tip. Unità, 1946.

<sup>11</sup> Paolo Fortunati, *Ricerche sui guadagni delle famiglie operaie industriali in Italia*, in "Statistica", ottobre-dicembre, n. 4, XXII, 1943.

Nel secondo dopoguerra, Fortunati approfondì ulteriormente, sul piano della metodologia statistica, gli studi sul rapporto tra misure di variabilità e misure di concentrazione.

Infine, dopo l'arrivo di Fortunati all'Università di Bologna, la cattedra di Statistica fu trasferita dalla Facoltà di Giurisprudenza a quella di Economia e Commercio, aspetto sul quale si concentra il saggio di Francesco Casadei in questo volume. Vi è come una prefigurazione della connessione sempre più stretta tra economia, politica economica e statistica. Anche in questo Fortunati fu un anticipatore. Ottanta anni dopo, possiamo cogliere appieno le conseguenze di questa alleanza tra numero e pensiero economico di taglio liberale. Come mette in luce Alain Supiot nel suo *La gouvernance par les nombres*<sup>12</sup>, l'asse del governo si è spostato progressivamente dalla legge<sup>13</sup> alla performance e all'algoritmo, intesi come mezzi per garantire l'armonia con il calcolo. Il risultato finale, osserva Supiot, è l'asservimento della legge al numero.

Il volume, che qui si presenta, è composto da due parti: nella prima trovano pubblicazione i contributi rielaborati presentati in occasione del convegno "Paolo Fortunati dopo quarant'anni". I saggi ripercorrono il percorso politico e intellettuale dello statista, tematizzandone fasi e aspetti specifici. Guido Melis fornisce un affresco complessivo della biografia scientifica di Paolo Fortunati, concentrandosi dapprima sugli anni della formazione e in seguito sul raggiungimento della piena maturità accademica tra gli anni Trenta e Quaranta. Il contributo di Melis ricostruisce il milieu accademico e politico nel quale Fortunati operò in quel periodo, mettendo in luce le biografie di alcuni dei suoi maestri, come Gaetano Pietra, Marcello Boldrini e Marco Fanno, e dei più stretti colleghi, in primis Alfredo de Polzer. Approfondisce, infine, il passaggio non semplice tra fascismo e comunismo, sottolineando le continuità del Fortunati statista nella transizione tra corporativismo e marxismo. Melis, interrogandosi sulla natura del Fortunati politico e del Fortunati accademico, rintraccia alcuni comuni denominatori, tra cui spiccano "concretezza", "pragmatismo" e "ricerca dell'efficacia nelle soluzioni" ma anche una "fortissima spinta ideale". Aspetti che i successivi saggi tentano di sciogliere.

---

<sup>12</sup> Alain Supiot, *La Gouvernance par les nombres. Cours au Collège de France (2012-2014)*, Nantes, Fayard, 2015.

<sup>13</sup> Ivi, pp. 51-80.

Giovanni Favero riprende il percorso biografico di Paolo Fortunati, concentrandosi sulla fase “corporativa” al fine di sciogliere quello che ritiene un paradosso nel percorso dello statista e in particolare nella sua transizione dal fascismo corporativo “di sinistra” al comunismo: «l’esistenza di un forte nesso tra il suo approccio scientifico e l’impegno politico». Favero propone come chiave interpretativa per comprendere l’apparente paradosso la concezione che Fortunati aveva del ruolo della statistica da intendersi «come scienza della società», esplorando l’interpretazione che lo statista diede del corporativismo e la sua più ampia attività nel periodo fascista. Analogamente a Melis, anche Favero tematizza continuità/discontinuità nella biografia intellettuale e politica di Fortunati.

Il contributo di Francesco Casadei inserisce la figura di Paolo Fortunati nella storia dell’Università di Bologna, focalizzando l’attenzione sull’insegnamento della disciplina “statistica” dal periodo post-unitario fino agli anni Quaranta del Novecento. Casadei ricostruisce la tradizione che caratterizzò l’insegnamento della statistica prima dell’arrivo di Fortunati nell’università felsinea, seguendo lo sviluppo successivo al 1885 quando il ministro dell’Istruzione Coppino ne dichiarò l’obbligatorietà per la laurea in Giurisprudenza. Il saggio esamina anche i profili di alcuni precursori di Fortunati come Giovanni Battista Salvioni e Felice Vinci, mettendo in luce i cambiamenti avvenuti non solo nell’insegnamento della statistica ma anche nel novero delle nuove lauree che includevano tale insegnamento, come Scienze politiche ed Economia e Commercio. Nell’ateneo bolognese, ricostruisce Casadei, proprio Fortunati si fece promotore nel secondo dopoguerra dello spostamento della cattedra di Statistica dalla Facoltà di Giurisprudenza ad Economia e Commercio.

Il contributo di Eloisa Betti, riprendendo il nesso locale-globale nello studio delle biografie, prende in esame due aspetti molto diversi ma che vedono alcuni punti di contatto della biografia di Fortunati. In primo luogo, approfondisce alcuni nodi del ruolo di politico locale e amministratore di Paolo Fortunati, anche attraverso l’immagine che la stampa comunista diede del suo operato. Fortunati, come ricostruito da studi più ampi sulla giunta di Giuseppe Dozza, fu infatti un innovatore sotto molti profili e contribuì alla creazione del modello di buon governo della Bologna comunista. Fortunati, come statista e intellettuale, coltivò anche un interesse per scambi scientifico-culturali che vedevano l’epicentro nel blocco comunista e nella rivista “Statistica” da lui diretta. Intrattenne, tuttavia, più ampie relazioni internazionali a testimonianza di una vocazione al confronto dei modelli statistico-economici e alla disseminazione culturale.

Giorgio Tassinari affronta un ambito specifico della produzione scientifica di Fortunati, dagli anni Trenta al secondo dopoguerra, come le problematiche del lavoro. Il saggio prende in esame le diverse prospettive del tema generale, dai problemi del lavoro agricolo alla concentrazione dei redditi e della ricchezza. Come evidenzia l'autore, la centralità di quest'ultima problematica emerge a chiare lettere in uno scritto di Paolo Fortunati risalente al 1943. Infine, il contributo di Tassinari mette in luce la proposta effettuata a più riprese da Fortunati di nuovi strumenti statistici, sia metodologici che connessi all'organizzazione delle rilevazioni. Chiude la disamina la monografia *Emilia* realizzata per la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione, ritenuta dall'autore il punto più alto dell'elaborazione di Fortunati sul tema del lavoro.

Francesca Sofia, invece, focalizza l'attenzione sull'attività parlamentare di Paolo Fortunati, durata oltre un ventennio e sviluppatasi nell'arco di ben 5 legislature (1948-1972). L'autrice sottolinea l'intento di Fortunati di «mettere a frutto la sua straordinaria cultura, non solo economica e statistica, al fine di corroborare il proprio impegno politico», evidenziando come lo statista in più occasioni riuscì a portare a livello statale «pratiche e principi» elaborati a livello locale. Sofia ricostruisce, innanzitutto, il progetto di legge presentato da Fortunati nel 1949 per la riorganizzazione della finanza locale, con un'attenzione sia alla costruzione della proposta, che traeva spunto dall'esperienza dei Consigli tributari bolognesi, sia agli aspetti effettivamente inclusi nella legge Vanoni del 1952. Si concentra poi sugli interventi e proposte di legge formulate dal senatore Fortunati relativi all'organizzazione universitaria, altro aspetto che catalizzò il suo interesse negli anni in cui fu senatore e anche successivamente. Il saggio si chiude con una disamina di alcuni degli interventi di Fortunati tra le fila dell'opposizione, ritenuti dall'autrice importanti per cogliere il nesso tra teoria e prassi già richiamato da altri autori.

La seconda parte del volume presenta, infine, l'inventario del Fondo archivistico di Paolo Fortunati, costituito in somma parte dal carteggio dello stesso Fortunati, a cui si aggiungono alcuni fascicoli contenenti relazioni e documenti vari. La corposa corrispondenza, che consta di oltre 20 buste, si snoda in un arco temporale compreso tra gli anni Quaranta e gli anni Settanta, annoverando tra i corrispondenti sia esponenti del mondo accademico nazionale e internazionale che politici di primo piano di diversi orientamenti politici, oltre a numerosi enti, associazioni e organizzazioni. Nel carteggio rimane traccia anche della corrispondenza relativa alla rivista "Statistica" della quale Fortunati fu fondatore

e direttore. Oltre alla corrispondenza, il Fondo Fortunati conservato presso la Biblioteca del Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università di Bologna contiene anche una raccolta delle opere di Fortunati, circa 230 scritti rilegati in volumi ordinati temporalmente, e la biblioteca privata dello statista, costituita da oltre 1500 volumi. Entrambe le raccolte sono state donate dalla famiglia al Dipartimento all'inizio degli anni Duemila, mentre la donazione del carteggio è stata effettuata nel 2019.